



Partono 1500 giovani con i primi due treni del progetto Promemoria Auschwitz

✧ di **Andrea La Malfa** referente Arci per la Presidenza sulla Memoria

Parte oggi dal Brennero il primo treno speciale del progetto *Promemoria Auschwitz 2018*. Un altro treno partirà la settimana prossima, portando più di millecinquecento giovani a visitare Cracovia e il suo ghetto ebraico, il campo di sterminio di Auschwitz- Birkenau, la fabbrica di Schindler. *Promemoria Auschwitz*, progetto promosso dall'associazione Deina, coinvolge ormai diverse regioni e i relativi comitati Arci. È quindi un esempio di come si può fare cultura. In Polonia i nostri partecipanti troveranno un governo che stanotte ha approvato una legge che prevede condanne fino a tre anni di prigione per coloro che attribuiscono alla nazione o allo stato polacco la corresponsabilità per l'Olocausto oppure nega i crimini compiuti durante la guerra sui polacchi da parte degli nazionalisti ucraini. Un precedente pericoloso, soprattutto per un Paese membro dell'Unione Europea. Questa legge rappresenta anche un fallimento per la UE, che aveva fatto una scommessa politica sulla transizione democratica dell'Europa dell'Est. La memoria dei tragici fatti del Novecento va trasmessa, non abolita; perché quei fatti devono essere di lezione

all'umanità intera. Il fatto che invece una parte di Europa punti per legge a cancellare un pezzo del discorso sull'Olocausto è inquietante. Non possiamo purtroppo dirci sorpresi di questo provvedimento: da anni il governo polacco portava avanti questa proposta e ha sempre dedicato particolare attenzione simbolica all'uso dei nomi tedeschi dei luoghi legati alla Shoah che si trovano in territorio polacco. In quella parola 'corresponsabilità' c'è un intervento più pesante di quello che sembra a prima vista. È questione storicamente condivisa dalla comunità storica che prima e durante la seconda guerra mondiale l'antisemitismo fosse particolarmente radicato in Est Europa e che quindi il compito dei nazisti sia stato decisamente facilitato da delazioni e consenso su questo tema. La Polonia aveva una fortissima presenza della comunità ebraica, totalmente scomparsa a fine conflitto. Da oggi sostenere quello che la comunità scientifica spiega da anni sarà punibile in Polonia con il carcere. Per questo è una legge che non può trovare cittadinanza in Europa né in una democrazia moderna. Commuoversi di

fronte alle crudeltà dei campi di sterminio serve a poco se non comprendiamo che l'Olocausto non nasce improvvisamente: è il punto di arrivo di una ideologia che voleva innanzitutto eliminare ogni differenza. I 'nemici dello Stato' erano tutti coloro che deviavano dal modello nazista e per questo nei campi andarono ebrei, rom, omosessuali, comunisti e più in generale oppositori politici; per questo con il programma 'Aktion T4' furono eliminati gli stessi tedeschi in quanto disabili. Tutto ciò iniziò con i discorsi razzisti e suprematisti, alimentato non solo dalla violenza verso i contrari ma anche dal consenso silente di molti. Noi che facciamo parte dell'Arci questa cosa la sappiamo molto bene e per questo riconosciamo l'antifascismo e l'antirazzismo tra i nostri valori fondamentali: non li interpretiamo semplicemente come contrarietà, tutt'altro. Per noi sono 'anti' positivi, perché sono un ostacolo alla nostra idea di una società dove i diritti e le libertà personali e collettive siano pienamente riconosciuti.

La raccolta firme *Mai più fascismi* sarà l'occasione per noi per diffondere questi propositi e ribadire i nostri valori.

Mai più fascismi

L'appello promosso da Anpi, Arci e tante organizzazioni sociali

Noi, cittadine e cittadini democratici, lanciamo questo appello alle Istituzioni repubblicane.

Attenzione: qui ed ora c'è una minaccia per la democrazia.

Si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia, a ottant'anni da uno dei provvedimenti più odiosi del fascismo: la promulgazione delle leggi razziali.

Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo e in Europa, in particolare nell'est, e si manifestano specialmente attraverso risorgenti chiusure nazionalistiche e xenofobe, con cortei e iniziative di stampo oscurantista o nazista, come recentemente avvenuto a Varsavia, persino con atti di repressione e di persecuzione verso le opposizioni.

Per questo, uniti, vogliamo dare una risposta umana a tali idee disumane affermando un'altra visione delle realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto sociale.

Per questo, uniti, sollecitiamo ogni potere pubblico e privato a promuovere una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi il brodo di coltura che alimenta tutti i neofascismi.

Per questo, uniti, invitiamo le Istituzioni a operare perché lo Stato manifesti pienamente la sua natura antifascista in ogni sua articolazione, impegnandosi in particolare sul terreno della formazione, della memoria, della conoscenza e dell'attuazione della Costituzione.

Per questo, uniti, lanciamo un allarme democratico richiamando alle proprie responsabilità tutti i livelli delle Istituzioni affinché si attui pienamente la XII Disposizione della Costituzione («È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista») e si applichino integralmente le leggi Scelba e Mancino che puniscono ogni forma di fascismo e di razzismo.

Per questo, uniti, esortiamo le autorità competenti a vietare nelle competizioni elettorali la presentazione di liste direttamente o indirettamente legate a organizzazioni, associazioni o partiti che si richiamino al fascismo o al nazismo, come



sostanzialmente previsto dagli attuali regolamenti, ma non sempre applicato, e a proibire nei Comuni e nelle Regioni iniziative promosse da tali organismi, comunque camuffati, prendendo esempio dalle buone pratiche di diverse Istituzioni locali.

Per questo, uniti, chiediamo che le organizzazioni neofasciste o neonaziste siano messe nella condizione di non nuocere sciogliendole per legge, come già avvenuto in alcuni casi negli anni '70 e come imposto dalla XII Disposizione della Costituzione. Per questo, uniti, come primo impegno verso una più vasta mobilitazione popolare e nazionale invitiamo a sottoscrivere questo appello le cittadine e i cittadini, le associazioni democratiche sociali, civili, politiche e culturali. L'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi si sconfiggono con la conoscenza, con l'unità democratica, con la fermezza delle Istituzioni.

Nel nostro Paese già un'altra volta la debolezza dello Stato rese possibile l'avventura fascista che portò sangue, guerra e rovina come mai si era visto nella storia dell'umanità.

L'Italia, l'Europa e il mondo intero pagano un prezzo altissimo. Dicemmo «Mai più!»; oggi, ancora più forte, gridiamo «Mai più!».

Appello di: Acli - Aned - Anpi - Anpia - Arci - Ars - Articolo 21 - Cgil - Cisl - Comitati Dossetti - Coordinamento Democrazia Costituzionale - Fiap - Fivl - Istituto Alcide Cervi - L'altra Europa Con Tsipras - Libera - Liberi E Uguali - Libertà E Giustizia - Pci - Pd - Prc - Uil - Uisp

Dove firmare

È possibile firmare l'appello *Mai più fascismi* recandosi nei 105 comitati territoriali e nei 17 comitati regionali Arci, diffusi su tutto il territorio nazionale. L'elenco completo dei comitati su www.arci.it

Tra le prossime iniziative che ospiteranno i banchetti per la raccolta firme segnaliamo:

Pescara, 1 febbraio

Cabaret di Daniele Fabbri - spettacolo *Fascisti su Tinder*, Circolo SCUMM - ore 22 ingresso libero riservato ai soci.

Sortino (Siracusa), 2 febbraio

Iniziativa per il tesseramento del circolo Arci Esèdra. Corso Umberto I, 118 - ore 19.

Empoli, 3 febbraio

Corteo Antifascista. Ritrovo previsto in via Roma alle ore 15.

L'elenco completo delle iniziative dove sarà possibile firmare su www.arci.it/mai-piu-fascismi

Roma, 17 febbraio, manifestazione nazionale

Fermare le bombe turche su Afrin-Rojava - Libertà per Öcalan e le/i prigionieri politici - Pace e Giustizia per il Kurdistan

Il popolo curdo sta attraversando una situazione drammatica, perseguitato in Turchia dal regime di Erdogan, che distrugge i villaggi nel Kurdistan irakeno, che muove la guerra e bombarda il Cantone di Afrin complici Russia, Usa, UE, che resiste in Iran insieme a tutti i popoli.

Dopo il presunto golpe, Erdogan ha riempito le galere di oppositori tra cui migliaia di curdi, compresi sindaci e deputati HDP anche i due co-presidenti Demirtas e Yüksedag, mentre tutto il mondo trepida per la sorte del leader Öcalan. Ora l'escalation turco con l'aggressione militare al Cantone di Afrin per annettersi quel territorio, nell'intenzione esplicita di distruggere l'esperienza della rivoluzione in Rojava.



La criminale guerra dichiarata dal regime turco contro il popolo curdo portatore di istanze di pace e giustizia, pone oltremodo

la preoccupazione sulle sorti del leader Öcalan di cui non si hanno più notizie da due anni.

Per perorare la sua vicenda, a Strasburgo davanti la sede del Consiglio di Europa, è in corso da mesi un presidio del movimento curdo, a cui si aggiungerà dall'8 febbraio la *Marcia internazionale per la liberazione di Öcalan, delle/dei prigioniere/i politici, per la pace e giustizia in Kurdistan*, che si concluderà con una grande manifestazione a Strasburgo il 17 febbraio, nel 19° anniversario dell'intrigo internazionale che consegnò il leader Öcalan nelle mani della Turchia. In contemporanea della Marcia a Strasburgo intendiamo manifestare insieme alla comunità curda a Roma.

Sarà l'occasione per mostrare ancora una volta al mondo quanto l'Italia sia vicina al popolo curdo e non dimentichi le responsabilità del governo italiano quando Öcalan giunse in Italia per chiedere asilo politico, soprattutto per rinnovare l'attenzione e l'impegno nella ricerca di una soluzione pacifica per quel popolo perseguitato.

Temiamo per la vita del leader Öcalan, vista la situazione di assoluto isolamento divenuta ormai pratica costante per tutte/i le/i detenute/i politici.

La sua presenza è fortemente necessaria, rappresenta la speranza di un cambiamento radicale rispetto alle logiche degli Stati, che impediscono ai popoli di viveri liberi, in armonia e cooperazione sociale. Il leader Öcalan deve vivere e tornare libero, per contribuire a riaprire il dialogo di pace e realizzare una condizione giusta e duratura per il popolo curdo e per tutti i popoli della regione mediorientale.

Il messaggio della presidente nazionale Francesca Chiavacci con l'adesione dell'Arci

Care compagne e cari compagni dell'Uiki, vi ringrazio innanzitutto per il preziosissimo lavoro che fate, consentendo a tutti noi di restare informati e vigilare democraticamente sulla situazione di una parte del mondo mediaticamente trascurata ma a noi molto vicina, non solo geograficamente.

Lo Stato della Turchia non ha mai risparmiato al popolo curdo soprusi e vessazioni di ogni genere ma, da quando Recep Tayyip Erdogan è salito al potere, l'evoluzione in senso antidemocratico e antiliberalista del governo turco ha ulteriormente indurito le condizioni per il vostro popolo e per tutte le cittadine e i cittadini della Turchia laica e democratica.

L'Arci segue con apprensione il restringimento delle libertà civili, le violazioni dei diritti umani, gli abusi nel campo della libertà d'informazione e di agibilità politica. Di fronte a tutto ciò proviamo a fare il possibile nelle condizioni date, sapendo che i tanti appelli che abbiamo firmato in questi anni purtroppo sono solo una goccia nel mare e spesso non sortiscono l'effetto desiderato. Le iniziative di cui ci rendete partecipi



ci paiono entrambe necessarie, tanto quella di dimensione europea che quella nazionale. Quest'ultima in particolare intendiamo seguirla con passione e attenzione, proprio nello spirito di poter dare un contributo alla vostra battaglia, che è la battaglia di tutti per la libertà. Nell'aderire quindi alla manifestazione del prossimo 17 febbraio ci rendiamo anche disponibili a seguirne il percorso organizzativo e politico, nelle forme che vorrete proporci. Sarebbe stata anche nostra intenzione partecipare alla vostra assemblea del prossimo fine settimana ma, contemporaneamente, terremo il nostro Consiglio Nazionale che ci impedirà quindi di essere con voi. Certi che proseguiremo insieme nella preparazione dell'iniziativa del 17 febbraio auguro a tutte e tutti voi buon lavoro.

‘Non investite in armi!’, appello da tutta Europa alle istituzioni UE

Nei giorni scorsi rappresentanti del Network della società civile europea contro le armi ENAAT (di cui fa parte la Rete italiana per il disarmo) e del sito *WeMoveEU* hanno simbolicamente consegnato a Commissione europea e Parlamento europeo oltre 142mila firme di cittadini e cittadine che chiedono alle istituzioni Comunitarie di non investire in armamenti.

A riceverle Oliver Rentschler, vice-Capo di Gabinetto di Federica Mogherini (Alto rappresentante UE per gli Affari Esteri e la sicurezza), e l'onorevole Jens Geier, vice-presidente della Commissione Bilancio EuP.

Le firme, raccolte negli ultimi mesi, erano in calce ad un appello indirizzato ai Membri del Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo affinché fermino l'inclusione della ricerca militare nei finanziamenti del nuovo budget UE. Nessun fondo dell'Unione Europea dovrebbe essere destinato alle tecnologie militari e i soldi per la ricerca

dovrebbero al contrario essere destinati a sviluppare progetti per la prevenzione e risoluzione nonviolenta dei conflitti, affrontando in particolare le cause di base dell'instabilità.

La Commissione Europea - sotto forte pressione dell'industria degli armamenti - sta invece pianificando di assegnare centinaia di milioni di euro di fondi pubblici per sviluppare tecnologie militari avanzate, la prima volta che ciò avviene nella storia dell'Unione. Sebbene sia presentata come uno sforzo volto ad aumentare le capacità di 'difesa', il vero obiettivo di questi sussidi è quello di preservare la competitività dell'industria continentale degli armamenti e la sua capacità di esportare al di fuori dei confini, in particolare verso Paesi che contribuiscono all'instabilità globale e prendono parte a conflitti sanguinosi (come ad esempio nel caso dell'Arabia Saudita). La Commissione ha spinto affinché l'industria militare diventi una priorità nelle possibili destinazioni

dei finanziamenti. Nel 2016 un budget preventivo di 90 milioni su un periodo di tre anni è stato dedicato alla ricerca militare.

Il 7 giugno 2017 la Commissione ha invece lanciato il Fondo europeo della Difesa nell'ambito del quale si propone di destinare ulteriori 500 milioni del budget comunitario (biennio 2019-2020) per la ricerca e lo sviluppo ad attività condotte dall'industria bellica. Dal 2021 questo contributo salirà a 1,5 miliardi all'anno e potrà includere contributi degli Stati Membri fino ad un limite di 4 miliardi annuali.

Tutte queste misure significherebbero drastici tagli su capitoli di spesa di altra natura, in particolare quella sociale, sia a livello europeo che nazionale. Le oltre 142mila firme raccolte dalle nostre organizzazioni sono un accorato appello di cittadini europei che desiderano un'Unione che lavori per la pace e non per fornire sostegno all'industria degli armamenti.

Rapporto Mil€x 2018

MILEX è un progetto lanciato per realizzare un Primo Rapporto Annuale sulle Spese Militari Italiane (pubblicato ad inizio 2017) che è servito come base per la creazione di un Osservatorio stabile sul tema.

L'Osservatorio è promosso da Enrico Piovesana e Francesco Vignarca con la collaborazione e la struttura operativa del Movimento Nonviolento (nell'ambito delle attività della Rete Italiana per il Disarmo).

I dati contenuti negli *Stati di Previsione* allegati alla Legge di Bilancio 2018, mostrano un incremento annuo del 3,4% (circa 700 milioni) del budget previsionale del Ministero della Difesa che passa dai 20,3 miliardi del 2017 ai quasi 21 miliardi del 2018.

Aggiungendo al Bilancio base della Difesa i fondi di natura militare provenienti da altri Dicasteri e sottraendo invece i costi non propriamente militari, secondo la metodologia adottata dall'Osservatorio *Mil€x* il totale complessivo delle spese militari per il 2018 si può stimare

in poco meno di 25 miliardi, cioè +4% rispetto al 2017 (circa un miliardo di Euro in più). Si tratta di un aumento che rafforza la tendenza di crescita avviata due bilanci fa dal governo Renzi.

Una tendenza che riprende la dinamica di aumento della spesa militare precedente la crisi del 2008 e che evidenzia un aumento del 25,8% se si considerano le ultime tre legislature. Nel 2018 la tripartizione effettiva della spesa militare complessiva sarà di 60% per il personale, 13% per l'esercizio e 28% per gli investimenti in armamenti e infrastrutture. Le spese per acquisizione di nuovi armamenti continuano ad aumentare: 5,7 miliardi nel 2018, con un +7% nell'ultimo anno e +88% nelle ultime tre legislature. Si conferma la distorsione, ormai sistemica, per cui tali cifre sono raggiungibili solo grazie ai contributi finanziari del Ministero dello Sviluppo Economico, anch'essi in aumento: 3,5 miliardi nel 2018 (+5% in un anno, +30% nell'ultima legislatura, +115% nelle ultime tre legislature). Essere membri della NATO ha un costo

per l'Italia: non solo le spese per la partecipazione alle missioni militari dell'alleanza, ma anche quelle per la contribuzione diretta pro-quota al budget militare e civile della NATO e al Programma d'investimento per la sicurezza della NATO. Complessivamente la contribuzione italiana annua attuale ammonta a 192 milioni di euro: circa 125 milioni destinati al budget NATO (oltre 100 milioni al budget militare, il resto al budget civile) e 66,6 milioni destinati agli investimenti infrastrutturali. Inoltre, la spesa italiana per le basi USA presenti sul nostro territorio oggi dovrebbe aggirarsi sui 520 milioni di euro l'anno. Da sottolineare invece come la spesa direttamente riconducibile alla presenza di testate nucleari statunitensi sul suolo italiano potrebbe stimarsi attorno ai 100 milioni di euro l'anno. Sul punto in questione troppe sono le variabili in gioco ed è da riscontrarsi una opacità ancora maggiore rispetto alle altre parti della spesa militare. Ulteriore aspetto problematico da considerare, sia in termini politici che di spesa pubblica.

Le elezioni senza Lula sono una frode

★ di **Raffaella Bolini** Relazioni internazionali Arci

Ignacio Lula Da Silva non si potrà ricandidare nelle prossime elezioni presidenziali previste in Brasile ad ottobre.

I tre magistrati del Tribunale federale di Porto Alegre hanno respinto il ricorso di Lula contro la sentenza di primo grado per corruzione passiva e riciclaggio di denaro. E hanno addirittura chiesto una condanna più pesante, dodici anni e un mese. Lula ha ancora la possibilità di ricorrere alla Corte Suprema, mentre i sondaggi elettorali lo danno assolutamente favorito, con il 40% dei consensi. Il processo si è svolto a porte chiuse, alla presenza solo dell'avvocato difensore di Lula e del giurista che lo rappresenta nel ricorso presso il Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Solo a grande distanza dal Tribunale sono state autorizzate due manifestazioni contrapposte. Nei giorni scorsi Joao Stedile, il leader dei Sem Terra, che non aveva mai smesso di incalzare Lula sul terreno dei diritti quando era presidente e ora è uno dei leader che si battono in suo favore, aveva ricevuto

una intimidazione a non recarsi a Porto Alegre. La vicenda, che in altre stagioni e in altri paesi potrebbe rientrare nella sacrosanta ricerca della verità in merito alle commistioni fra potere politico e potere economico, in Brasile ha assunto sin dall'inizio un significato del tutto diverso. Michel Temer è presidente dal 2016, a seguito del discusso impeachment di Dilma Rousseff. Anche lui è oggi accusato di corruzione, ma il Parlamento lo ha salvato, votando affinché l'indagine che lo riguarda si svolga a fine mandato. La sua presidenza è, sin dal suo esordio, una vera e propria resa dei conti neoliberalista e conservatrice contro l'era riformatrice del PT, il Partito dei Lavoratori di Lula.

In Brasile si susseguono privatizzazioni selvagge, la riforma del lavoro prevede il ritorno a turni di dodici ore di lavoro invece di otto, la riforma delle pensioni contempla l'innalzamento di nove anni dell'età pensionabile. Una porzione protetta di Amazzonia più grande della Svizzera è stata liberata per lo sfruttamento.

Il 28 aprile le coalizioni anti-governative politiche e sociali, che riuniscono tutta l'opposizione, hanno portato in piazza in tutto il Brasile 38 milioni di persone. Molti sono i giuristi di fama internazionale, fra cui Luigi Ferrajoli, che hanno pubblicamente espresso riserve sulla correttezza del processo Lula.

Ferrajoli evidenzia l'assenza di imparzialità e l'inaccettabile protagonismo dei giudici, che si sono più volte e pubblicamente espressi contro l'imputato. E soprattutto critica l'anticipazione del processo di appello, convocato a tempo di record per impedire la candidatura di Lula alle presidenziali.

Il Manifesto *Le elezioni senza Lula sono una frode*, primo firmatario José 'Pepe' Mujica, mitico ex-presidente dell'Uruguay, è stato sottoscritto da più di 200mila personalità di tutto il mondo. Anche il prossimo Forum Sociale Mondiale che si svolgerà a Salvador di Bahia dal 13 al 17 marzo prossimo, sarà una occasione di mobilitazione internazionale per la difesa della democrazia in Brasile.

Si inasprisce la persecuzione contro le religioni afro-brasiliane

Il 17 gennaio a Rio De Janeiro, lungo la spiaggia di Copacabana, sacerdoti e leader religiosi delle religioni afro-brasiliane sono scesi in piazza con le loro vesti e i canti tradizionali contro il razzismo e l'intolleranza religiosa.

La decima marcia in difesa della libertà religiosa è avvenuta mentre si intensificano in Brasile gli attacchi contro i luoghi dove i culti, conservati e rielaborati dagli schiavi, sono praticati.

Il Dipartimento per i Diritti Umani di Rio de Janeiro dichiara che in un solo mese ci sono state almeno trentadue segnalazioni di intolleranza ed invasione dei *Terreiros* (i luoghi dove i riti sono celebrati).

In un video girato durante una delle aggressioni, un presunto trafficante di droga minaccia il sacerdote di Candomblé - una delle religioni più diffuse - a indossare una maglietta con l'immagine di Gesù e a mangiare le collane di semi dedicate alle semi-divinità Orishas. In un altro video, a un leader religioso viene imposto di rompere il tempio e di distruggere gli oggetti religiosi. In

altri casi, sono stati usati i bulldozer.

Durante la marcia di Copacabana, i sacerdoti hanno accusato le autorità per la crescita dell'odio religioso. «Le indagini devono andare alla fonte e lo Stato deve arrivare ai responsabili. Il suo silenzio è colpevole, perché favorisce il diffondersi della intolleranza».

Le religioni afro-brasiliane hanno sofferto di una lunga storia di persecuzione, in Brasile. Nel 1800 gli schiavi erano obbligati a convertirsi, e chi praticava queste religioni poteva essere condannato a morte.

Nel 1940 vennero dichiarate 'nemiche del cattolicesimo', e fino agli anni Sessanta perseguitate per legge. Fino al 1976 a Bahia i sacerdoti erano obbligati a figurare in un registro di polizia. Solo la Costituzione del 1988 sancì «il pari trattamento di tutti gli esseri umani, a prescindere dal credo religioso».

La situazione negli ultimi anni si è di nuovo fatta molto difficile, soprattutto a causa delle chiese evangeliche pentecostali, che si sono insediate dappertutto con una crescita esponenziale,

in particolare nelle favelas, sono assai presenti nella comunicazione e nei media, e hanno anche dato l'arrembaggio al potere politico.

L'integralismo pentecostale considera le religioni afro-brasiliane come un vero e proprio nemico, e la loro propaganda alimenta la violenza, anche perché sono molti i trafficanti-boss delle favelas che si sono convertiti alla religione pentecostale.

I dati sono preoccupanti, e le forze dell'ordine sono le prime a dichiarare i loro dati non completi, poiché molte vittime non osano denunciare.

Nella manifestazione si sono levate gravi accuse di discriminazione e razzismo al sindaco di Rio Marcelo Crivella, un ex-vescovo evangelico ultraconservatore e omofono - che peraltro nei giorni scorsi ha dimezzato i fondi per le scuole di samba su cui si fonda il Carnevale, perché peccaminose.

La Chiesa cattolica si è schierata con le religioni afro-brasiliane, oltre che tutto il fronte democratico e la CUT, il grande sindacato brasiliano.

L'Università di Strada dell'Arci pronta per l'anno accademico 2018/19

✦ di **Carlo Testini** *Arci nazionale*

Anche se il 2018 è l'anno europeo del 'Patrimonio Culturale', materiale e immateriale, non sono tempi facili per chi cerca di promuovere conoscenza e cultura. Pensavamo che il web avrebbe aiutato a far crescere capacità critica e crescita culturale delle persone. Di sicuro la rete consente l'accesso a molti dati e a tante informazioni (non tutte vere) ma certo non sembra abbia avuto l'effetto sperato sulla coscienza civica di molti nostri concittadini. Purtroppo anche gran parte della stampa e della televisione offrono una conoscenza superficiale della realtà con conseguenze pessime sulla costruzione dell'immaginario collettivo. Per questo l'Arci e i suoi circoli tentano, ogni giorno, di attivare percorsi di 'educazione popolare' che si snodano attraverso incontri con autori di libri, corsi di ogni tipo, spettacoli teatrali che affrontano

temi sociali, sostegno a pubblicazioni editoriali e molto altro. E lo fanno dal 1957, anno di fondazione dell'associazione. Ecco, tutto questo lavoro ci sembra oggi sempre più importante. Anche perché promuove momenti collettivi di apprendimento e conoscenza. L'atto collettivo dell'apprendere e del confrontarsi 'dal vivo' sembra quasi sovversivo al tempo dei 'leoni da tastiera'. Dall'altro lato ci sono centinaia di bravi giovani ricercatori e professori universitari che elaborano una gran quantità di contenuti e di idee ma che spesso fanno fatica a trovare luoghi non accademici dove incontrare persone con le quali condividere il loro sapere. Ecco perché, su proposta di Stefano Cristante, professore di Sociologia della comunicazione all'Università del Salento, l'Arci ha deciso di promuovere la sua 'Università di Strada'. Sarà una rete di

docenti e di spazi associativi che affronteranno temi anche complessi con un approccio divulgativo e con l'obiettivo di informare, ma anche di incuriosire e di suscitare dibattito. Magari anche negli spazi pubblici, per strada, nei mercati, dove è possibile intercettare persone che hanno voglia di approfondire temi, anche spinosi, che riguardano la nostra vita in questo complicato mondo. Già diverse sedi e circoli dell'Arci hanno aderito al progetto e la rete di docenti si sta allargando. Se siete interessati a far parte dell'Università di Strada o volete segnalare un docente e/o ricercatore disponibile a regalare un po' del proprio tempo come 'volontario culturale', scrivete a cultura@arci.it e riceverete le prime informazioni sui temi che saranno oggetto delle lezioni dell'anno accademico 2018/2019.

Dopo 50 anni di buon giornalismo, Askaneews rischia di chiudere

✦ di **Monica Di Sisto** *redattrice Askaneews*

Askaneews, una voce importante dell'informazione primaria in Italia, rischia di spegnersi. Oltre 130 famiglie, tra giornalisti e poligrafici, subiscono il comportamento dell'azienda.

In piena campagna elettorale, con continui allarmi sulle fake news, la nostra agenzia, che da quasi 50 anni assicura un notiziario completo, credibile e indipendente, vede in bilico la sua sopravvivenza e lancia un appello al governo, alle forze politiche, alle istituzioni e alle parti sociali.

La nostra è una storia di ordinaria imprenditoria all'italiana: nonostante la proprietà dell'agenzia, guidata da Luigi Abete, oggi carica sui suoi dipendenti delle presunte 'difficoltà di liquidità', quando nei soli ultimi quattro anni i giornalisti sono stati chiamati a contribuire al suo imprendere per oltre 4 milioni di euro, con accordi di solidarietà e cassa integrazione.

E questi sono i risultati.

A sostegno del nostro lavoro si sono levate centinaia di importanti manifestazioni di solidarietà: dalla sindaca di Roma Virginia Raggi, che ha espresso su twitter «Solidarietà ai 130 lavoratori di

@askaneews_ita e alle loro famiglie che attendono il pagamento dei loro stipendi. La difesa dell'informazione passa attraverso il rispetto del lavoro e delle persone», al sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha dichiarato «Solidarietà e vicinanza alle lavoratrici ed ai lavoratori di *Askaneews* - giornalisti e poligrafici - in lotta per i diritti costituzionali e le riven-

dicazioni salariali». Anche la presidente di Arci Francesca Chiavacci ci ha espresso la solidarietà dell'associazione perché «il diritto a un'informazione completa e corretta, uno dei temi cari alla nostra associazione che si trova spesso a dover raccontare la versione più scomoda dei fatti, è uno dei pilastri della nostra democrazia».

Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, ha spiegato che «Pensiamo che la loro lotta sia anche la nostra», a margine dei lavori per la Conferen-

za di Programma della Cgil a Milano. «Noi siamo con grande forza solidali ai lavoratori e alle lavoratrici dell'agenzia *Askaneews* che sono in lotta sia per le loro retribuzioni sia soprattutto per la prospettiva del loro lavoro».

Come ha spiegato bene anche *Stampa Romana*, infatti «*Askaneews* si trova in una situazione di grave instabilità non solo per responsabilità dell'editore ma anche a causa dell'esito confuso e incerto del riordino del settore. Il Governo, invece che a una legge di sistema che da anni come sindacato proponiamo di elaborare, si è affidato a una 'gara' che, invece di offrire

finalmente una prospettiva di stabilità in vista delle necessarie aggregazioni e semplificazioni di questo settore di mercato, ha determinato e rischia ancora di determinare un aggravamento delle difficoltà per più di una azienda».

La soluzione al 'caso *Askaneews*', che ci auguriamo arrivi presto, vogliamo offrirla, infatti, l'occasione per una riflessione 'alta' del ruolo di un'informazione professionale e plurale per il futuro del nostro Paese. Da quasi 50 anni lavoriamo per questo, e per questo oggi lottiamo.

I candidati dell'Arci alle elezioni politiche

Pubblichiamo una loro breve presentazione, con l'indicazione della lista e dei collegi in cui sono candidati



Filippo Miraglia
vicepresidente nazionale Arci,
candidato per LeU alla Camera
nei collegi Lazio 1 e Lombardia 4

Nella prossima legislatura la saldatura fra il populismo antisistema, il neo liberismo e le destre xenofobe e neo fasciste, potrebbe creare le condizioni per una pericolosa deriva anti costituzionale. Serve una presenza di sinistra in Parlamento, che abbia un legame con le forze sociali impegnate nella tutela e nella promozione dei diritti, e che si ponga

l'obiettivo di ricostruire un'area politico culturale ampia e plurale. Per questo ho accettato la proposta del Presidente Grasso di candidarmi nelle liste di Liberi e Uguali da indipendente, come esponente della società civile, per portare in questa campagna elettorale e poi, speriamo, in Parlamento, l'impegno e l'esperienza maturata in tanti anni di militanza nell'Arci, prima come volontario e poi come dirigente.

Ritengo importante che qualcuno si assuma la responsabilità di contrastare la diffusione che oggi hanno i sentimenti di rancore e di paura, riportando il dibattito su un terreno di razionalità e coerenza con la Costituzione e con i valori che contraddistinguono una democrazia. Democrazia sempre più fragile anche a causa dell'astensionismo crescente, che si combatte solo rimotivando le persone, ridando credibilità alla politica e offrendo una prospettiva di cambiamento reale. Il mio impegno in questa campagna elettorale sarà quello di contribuire a sconfiggere l'egemonia della destra, ripartendo dai territori e ridando centralità alle persone e ai loro diritti, come ho imparato a fare nell'Arci.

Le destre hanno conquistato uno spazio enorme nel dibattito pubblico, costruendo la loro identità politico-culturale sull'odio verso lo straniero, fomentando paure ingiustificate e rabbia. In questa campagna elettorale bisogna, con coraggio e fermezza, investire sulla tutela dei diritti dei migranti e delle minoranze, sul ruolo delle organizzazioni sociali e delle Ong, sulla necessità di introdurre lo ius soli, per citare solo alcune delle questioni che vanno affrontate.

Una campagna elettorale con Liberi e Uguali, dunque, per molti e molte e non per pochi, per dare più forza ai diritti, alla giustizia sociale e alla solidarietà e per rilanciare i principi della nostra Costituzione.



Michela Faccioli
presidente Arci Verona, candidata
per LeU alla Camera nel collegio
Veneto 2-03 Verona Rovigo

Dopo una lunga quanto noiosa dissertazione se quella 'e' fosse una declinazione al femminile o solamente una congiunzione, ecco Liberi e Uguali, declinazione e pure congiunzione di due parole ambiziose, evocative e rivoluzionarie (per ora manca la terza, la Fraternalità, non sia mai che si inneschi un serrato confronto tra fratellanza e sorellanza, con improvvise degenerazioni fratricide e, ovviamente, 'sorellicide').

Dunque libertà: quella che emancipa le persone da uno stato di costrizione e consente loro di sviluppare appieno la propria personalità (non certamente la libertà impersonata da un Corrado Guzzanti urinante nella Casa delle Libertà berlusconiana).

Dunque Uguaglianza: quella che consente a ogni persona un livello adeguato di benessere e di pari opportunità.

Dunque art. 3 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale (...) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)».

Non è infatti rimandabile il rinverdimento, dopo il benefico affossamento della deformazione renziana, della Costituzione materiale oltretutto di quella formale, scritta. Sento l'esigenza che Liberi e Uguali si occupi innanzitutto della politica sociale, in particolare del diritto universale alla salute: pochi anni fa ci scandalizzavamo che due milioni di nostri connazionali rinunciassero alle prestazioni sanitarie, oggi che sono circa dodici milioni è ancor più intollerabile, come inaccettabile è la crescente povertà. Andare alla radice delle parole 'Libertà' e 'Uguaglianza' significa guardare alle cause dell'ingiustizia sociale e porvi rimedio.

Il nostro obiettivo non è solo riunire le componenti diffuse della sinistra, ma soprattutto essere utili, cambiando verso a questo mondo al rovescio perché, in effetti, «siam mica qui a fare la permanente ai cocker»... a Verona e a Rovigo sono candidata dopo un certo Pier Luigi Bersani.



Massimo Cortesi

*presidente Arci Lombardia,
candidato per LeU alla Camera
nel collegio di Albino
(valli bergamasche)*

presenza che sappia dare risposte diverse ai bisogni esistenti. Risposte diverse da quelle attuali che amplificano le paure e minano la coesione sociale. Parlo di ricostruire una presenza perché la sinistra, seppur minoritaria, per molti anni ha avuto

Candidarsi nel collegio di Albino (che comprende le valli bergamasche Brembana, Seriana, Cavallina, Calepio e il basso Sebino), dove la sinistra non ha mai avuto numeri importanti, può sembrare un atto di pura testimonianza, invece è un atto voluto, teso a (ri) costruire una

presenza che sappia dare risposte diverse ai bisogni esistenti. Risposte diverse da quelle attuali che amplificano le paure e minano la coesione sociale. Parlo di ricostruire una presenza perché la sinistra, seppur minoritaria, per molti anni ha avuto

un ruolo importante in questi territori sia durante la Resistenza che dopo, quando 'si scendeva' per lavorare nelle grandi industrie del milanese. Questo migrare faceva acquisire informazioni e formazione che poi si riportavano nella comunità costruendo culture. Almeno fino alla fine degli anni '80 dello scorso secolo. Poi la sinistra è arretrata, il predominio della Democrazia Cristiana è stato preso dalla Lega. La sinistra ha snobbato il fenomeno, nonostante il mondo operaio si spostasse sempre più verso quella parte. E pian piano anche l'associazionismo è arretrato, sempre più percepito come strumento da 'usare' che non come realtà con cui co-progettare da parte del pubblico. Dunque la sinistra deve rimettersi buone scarpe e tornare 'sulle montagne' e nelle periferie, rimettersi in ascolto e dare risposte. I bisogni sono tantissimi, si veda la mancanza dei 'medici di famiglia' che mette in difficoltà una popolazione molto anziana, l'altissimo tasso di abbandono scolastico e il penultimo posto in Lombardia per laureati e diplomati, l'incapacità di mantenere la montagna viva, un sistema di infrastrutture che scoraggia le imprese ma anche i lavoratori pendolari, un continuo consumo di suolo e un inquinamento sempre più opprimente. E la mia candidatura è l'inizio di un progetto che vuol dar corpo ad una società per molti e non per pochi.



Federica Porfidi

*consiglio direttivo Arci Terni e
Umbria, candidata per LeU al
Senato nel collegio Umbria 1*

movimento pacifista e in quello femminista, in quello antifascista e antirazzista. Mai come oggi ho avuto la sensazione che queste nostre idee, i nostri valori, le nostre parole d'ordine siano 'controcorrente', anzi addirittura 'pericolose', idee da pazzi per così dire. Ho avuto anche la sensazione che alcuni

Ho accettato la candidatura con Liberi e Uguali perchè sento che il nostro paese sta rischiando di sprofondare in un baratro e questo mi fa paura. Da oltre venti anni lavoro nella mia regione, l'Umbria, nell'ambito del sociale con la nostra associazione, l'Arci. Mi sono sempre occupata dei temi che ci stanno a cuore: l'associazionismo, il welfare, la tutela dei diritti. L'ho fatto in carcere in primo luogo, poi con i migranti, con i

senza casa, nel

nel nostro campo, per non essere troppo 'controcorrente' abbiano pensato che fosse il caso di abbassare la voce, smettere di urlarle, di cantarle, queste nostre idee, iniziando quasi a bisbigliarle o magari a parlarne sotto voce, tra di noi, quando non ci sente nessuno.

Qualcuno se le è anche dimenticate, qualcun altro le ha persino rinnegate. Si sta diffondendo progressivamente nel nostro paese un sentimento di controriforma, dirigista, gerarchico, militarista e vagamente neofascista.

Ciò che maggiormente mi fa paura è che a contrastare questa tendenza non ci sia in Parlamento una forza politica capace di contrapporsi in maniera netta, facendo da argine o ribaltando magari questo stato delle cose, proponendo un nuovo patto di comunità.

All'assemblea di dicembre di Liberi e Uguali ho incontrato tante e tanti che hanno voglia di tornare ad impegnarsi e a dire con chiarezza le cose giuste, che credono nella nostra stessa idea di società, basata sui diritti del lavoro, più equa ed eguale, più aperta e moderna, più accogliente e libera. Per questo ho deciso di impegnarmi e di mettermi a disposizione con forza e convinzione per questo progetto, perché spetta ad ognuno di noi rialzare la voce, rimettere insieme tutti quelli che non ci stanno, ricostruire un luogo dove potersi incontrare e dare forza, per tornare ad indicare all'Italia la strada giusta.



Giorgio Crana

*presidente Arci Asti - Langhe -
Roero, candidato per Potere al
Popolo alla Camera nel collegio
Cuneo 2*

Il 4 marzo sarò candidato al collegio uninominale di Alba per Potere al Popolo, la mia scelta di accettare questa nuova sfida, che per me va oltre la data delle elezioni, è il fatto che questa esperienza dovrà essere in grado di costruire sul nostro territorio un gruppo in grado di lavorare nel futuro.

Abbiamo capito che è tempo di unirici per provare a cambiare. Per noi le prossime elezioni

non sono un fine bensì un mezzo attraverso il quale uscire dall'isolamento e dalla frammentazione, uno strumento per far sentire la voce di chi non è rappresentato, e generare un movimento che metta al centro realmente i nostri bisogni. Perché Potere al Popolo? Noi ribaltiamo l'ordine del discorso: è necessario difendere i nostri diritti attraverso la cacciata degli interessi privati dai settori fondamentali dell'economia. Credito, scuola, sanità, acqua, energia, trasporti devono essere pubblici, gestiti dai lavoratori per soddisfare i loro bisogni e non secondo la logica dei grandi profitti. È ora di organizzare una risposta popolare adeguata: bisogna rispondere alla radicalità dell'attacco padronale con una radicalità uguale e contraria. Solo una mobilitazione sociale dal basso può invertire il declino lungo il piano inclinato della sconfitta e della rassegnazione.

Potere al Popolo è una lista elettorale composta da soggetti che negli ultimi anni hanno provato a resistere. Siamo persone impegnate in associazioni, comitati territoriali, partiti, reti e organizzazioni sociali e politiche di orientamento diverso: comunista, socialista, ambientalista, femminista, laico, pacifista, libertario, meridionalista. Abbiamo capito che è tempo

di unirci per provare a cambiare. Per noi le prossime elezioni non sono un fine bensì un mezzo attraverso il quale uscire dall'isolamento e dalla frammentazione, uno strumento per far sentire la voce di chi non è rappresentato, e generare un movimento che metta al centro realmente i nostri bisogni.



Sara Prestianni

*ufficio Immigrazione nazionale
Arci, candidata per LeU
alla Camera nella circoscrizione
Europa*

nazionali come l'Arci.

Rivendicare diritti, condividere buone prassi ed analizzare le cause delle partenze è ciò che da sempre faccio nel mio lavoro. Voglio continuare a farlo portando avanti insieme la battaglia per una vera cittadinanza europea, fatta di diritti effettivi e di integrazione.

In un paese accecato dall'odio razzista, strumentalizzato da populismi di vario colore, chi ha governato fino ad ora non

Sono la Capolista alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione Europa. Accettando questa sfida ho deciso di contribuire a queste elezioni, mettendo a disposizione la mia esperienza più che decennale di Italiana in Europa, di anni di vertenze perché i diritti internazionali siano rispettati, in mare e in terra, in Italia e in Europa. Vertenze portate avanti con reti internazionali come Migreurop e con associazioni

si è neanche accorto che il crescere delle disuguaglianze e la mancanza di lavoro hanno spinto una nuova generazione di italiani a lasciare il loro paese.

Bisogna valorizzare le esperienze degli italiani all'estero per rivendicare i diritti di tutti e tutte e cambiare un sistema economico e sociale sempre più distorto, che è fra le cause che hanno spinto migliaia di uomini e donne a lasciare l'Italia. La mobilità deve essere garantita da un'Europa che crea ponti e non muri tra gli Stati che la compongono, e deve soprattutto essere una scelta libera e non un obbligo dettato dall'assenza di prospettive e da una precarietà sempre più dilagante.

Se eletta, oltre a portare le istanze e rivendicazioni degli Italiani all'Estero in Parlamento, continuerò ad occuparmi della difesa dei migranti e di politica estera.

Queste due aeree non possono e devono essere disgiunte in un momento in cui l'Unione Europa fa dell'esternalizzazione il pilastro della sua politica internazionale e della sua agenda sull'immigrazione.

È fondamentale che si ripristini il salvataggio come principio primo delle attività in mare, che si interrompa qualsiasi trattativa con paesi quali Sudan, Niger e Libia per la gestione delle frontiere esterne. Che si riparta dai diritti nella loro universalità, affinché siano applicati a tutti: a chi in Italia è cittadino, a chi da italiano vive all'estero e a chi è straniero in Italia.



Simone Pernechele

*presidente Arci Veneto, candidato
per LeU alla Camera nel collegio
Veneto 2 - Legnago*

risorse progettuali ed umane. Insieme ad investimenti nel settore del trasporto e della logistica, servono iniziative per rendere attrattivo il territorio, sia sotto il profilo infrastrutturale che dei servizi. Prioritaria per me sarà la salvaguardia

Il mio impegno parlamentare sarà incentrato sulla valorizzazione del nostro territorio, al quale sono molto legato. Rappresenterò le istanze di un'area che non ha avuto interventi atti a contrastare il declino demografico ed economico. In particolare, mi interessa il tema dello sviluppo produttivo legato all'innovazione tecnologica, che potrebbe scongiurare la marginalizzazione di una zona ricca di

dell'ambiente e la tutela della salute. Particolare attenzione meritano anche scuola e istruzione per quanto attiene alla sicurezza degli edifici scolastici e dei servizi agli studenti, come biblioteche e luoghi d'incontro.

In secondo luogo, mi occuperò di integrazione tra enti locali; i compiti dei Comuni si sono ampliati mentre le risorse si sono ridotte.

Il Comune è il motore della programmazione territoriale che deve garantire aggregazione tra istituzioni, formazione professionale del personale, snellimento burocratico. Fare squadra, dunque, tra istanze territoriali e ruolo parlamentare è decisivo. Il mondo associativo, mio ambito principale, ha bisogno di un assetto normativo ma soprattutto di sostegno per svolgere un prezioso ruolo di sussidiarietà.

L'invecchiamento della popolazione richiede forme assistenziali innovative. Gli anziani possono essere un fattore di ricchezza per segmenti importanti dei servizi alla persona e di sostegno alle famiglie. Nell'ambito culturale si muovono enti ed associazioni che rappresentano la vera ricchezza del nostro territorio. Una ricchezza che produce solidarietà e generosità, tratti distintivi della nostra gente, che voglio promuovere. In Parlamento farò sentire la voce di un mondo operoso che valorizza la nostra società.

Opere Prime alla prova del Box Office nel 2017

✦ di **Francesco Milo Cordeschi** opereprime.org

Nelle scorse settimane ci siamo soffermati a osservare le opere prime che, nel corso del 2017, hanno riscosso maggiori riconoscimenti nelle manifestazioni festivaliere nostrane e non. Con grande sorpresa abbiamo constatato come diversi esordi registici hanno ottenuto notevoli consensi di critica e pubblico, arrivando a rappresentare con autorevolezza il cinema italiano in Europa e oltreoceano. Si pensi soltanto a *Cuori Puri* di Roberto De Paolis, che ha cominciato il proprio percorso nella *Quinzaine des Réalisateurs* di Cannes, concorrendo quindi per la *Caméra d'or*, fino a diventare oggi il debutto più premiato del 2017. Rimanendo sulla Croisette, si può citare anche il caso di Annarita Zambrano, unica regista italiana donna della kermesse, il cui film di esordio *Dopo la guerra* conviveva in *Un Certain Regard* con *Fortunata* di Sergio Castellitto.

Qual è stato, però, il seguito di queste pellicole a livello distributivo? È ancora possibile corroborare il palmarès annuale di un film con il suo esito al botteghino? E, soprattutto, queste opere hanno goduto di 'tirature' e teniture sufficientemente adeguate?

Riprendendo l'esempio di De Paolis è d'obbligo ammettere un esito discreto, che non ha reso piena giustizia a un lungometraggio che, fino a pochi mesi fa, si contendeva con *A Ciambra* di Jonas Carpignano la nomina agli Oscar: quasi 140mila euro nelle prime tre settimane di programmazione non sono certo numeri banali per un prodotto uscito inizialmente in sole 50 sale. C'è tuttavia da interrogarsi sull'efficacia del piano promozionale del film, non sottovalutando il ruolo determinante che ha giocato il passaparola. Esiste, senza dubbio, un abisso con quella che è, invece, l'opera prima che quest'anno ha sbancato maggiormente al box office, un film che ha ora un palmarès di gran lunga più scarno, ma che non tarderà nei prossimi mesi ad essere tra i candidati ai premi italiani di spessore: *La ragazza nella nebbia* dello scrittore Donato Carrisi, con oltre 3 milioni di euro totalizzati nelle prime cinque settimane. Una co-produzione Colorado/Medusa Film, con quest'ultima attiva anche come distribuzione, che a suo modo si



è rivelato un caso. Nonostante l'ampia fanbase dell'autore e la presenza dei divi Servillo e Reno, non è stato certo un successo da banalizzare. Desta, infatti, non poche riflessioni il fatto che, al suo primo giorno in sala, il film abbia ben figurato al cospetto di ingombranti mainstream come *Thor: Ragnarok* e soprattutto *It*, posizionandosi al terzo posto. A questo si somma anche il grande merito di essere la pellicola italiana non commedia con più guadagni della stagione.

Parliamo di un gap che trova conferma non solo negli incassi ma, soprattutto, negli spazi di visibilità concessi alle singole opere. Ad avvalorare il tutto si possono enunciare svariati altri esempi, che coinvolgono anche la commedia, genere talvolta identificato come sinonimo di garanzia di incassi: c'è un divario non indifferente tra *Moglie e Marito*, l'esordio-switch identity di Godano targato Warner Bros., e *Brutti e Cattivi* di Cosimo Gomez, anche lui alla sua opera prima.

Un divario quantitativo e non qualitativo, dal momento che da un lato abbiamo un ottimo prodotto, funzionale anche per un mercato non domestico, e dall'altro una pellicola che è stata in lizza a Venezia nella sezione *Orizzonti*. D'altronde, anche qui, sono i numeri a parlare: non soltanto per il risultato al botteghino (gli oltre 2 milioni di euro dell'uno e i 550 mila totalizzati

dall'altro), ma soprattutto per lo scarto distributivo, non così cospicuo ma comunque interessante, che li divide (più di 400 schermi hanno ospitato il *body swap movie* di Godano al suo primo week-end contro i 278 dell'irriverente *dark comedy* di Gomez). Chi vuole approssimare il tutto a una mera politica di 'star system' è senz'altro fuori strada, considerando che, se uno vanta nel cast Favino e Smutniak, l'altro si difende bene tra Santamaria, D'Amore e Serraiocco. Al netto di qualsivoglia pregiudizio, vista l'indubbia validità delle pellicole menzionate, è abbastanza palese che sussista ancora una discrepanza nel mercato (oltre che nell'industria). Si pensi semplicemente a un altro caso, quello di *Manuel* di Dario Albertini, terza opera prima più premiata dell'anno, che ha intrapreso il suo percorso festivaliero a Venezia e che in Italia non è ancora stata distribuita (ma in Francia sì).

A ciò si sommano, inoltre, le perplessità su alcuni investimenti dei principali broadcaster: ad esempio, sui quasi 700 mila euro di incassi di *AFMV - Addio Fottuti Musi Verdi* dei The Jackal, film che ha visto l'esordio alla regia di Francesco Capalbo, a fronte dei 2 milioni e 400 mila euro di budget. Un dato che, solo in parte, potrebbe avere a che vedere col valore intrinseco del film, ma rinnova lo scetticismo sull'effettiva efficacia di tali investimenti: quella dei The Jackal non sarebbe certo la prima *débâcle* delle web star sul grande schermo.

Basterebbe tornare indietro a *Game Therapy* dell'esordiente Ryan Travis con Federico Clapis e il gameplayer Favij, che, con tanto di Lucky Red alla distribuzione, ottenne nel 2015 un incasso di 1 milione e 259mila euro su 2 milioni di budget spesi, o al più recente flop di *The Pills* con *Sempre meglio che lavorare*, che ha superato appena i 500mila euro. Quantità e qualità: due costanti che hanno sempre coesistito a fatica nel nostro cinema, ma che oggi chiamano in causa la necessità di aprirsi a nuove prospettive e opportunità. Convincersi, una volta per tutte, che esiste un ampio terreno fertile, su cui poter scommettere, fatto di sguardi e immaginari più ampi, sarebbe senz'altro un ottimo punto da cui poter ripartire.



'A futura memoria', 13 appuntamenti a Pescara

✦ di **Ylenia Gifuni** giornalista

Promuovere il diritto alla conoscenza e la capacità di coltivare la memoria collettiva, favorendo la libertà di pensiero e di espressione attraverso la condivisione delle informazioni, rappresentano obiettivi cardine portati avanti dal comitato provinciale Arci di Pescara attraverso le tante iniziative culturali e i progetti di integrazione ed inclusione sociale organizzati all'interno della rete territoriale di riferimento.

Per aiutare le giovani generazioni a recuperare e conservare l'eredità e il ricordo degli avvenimenti storici e culturali di portata nazionale e internazionale che non hanno vissuto in prima persona, ma che costituiscono le radici della propria identità storica e sociale, l'Arci ha ideato una rassegna ad hoc di eventi multidisciplinari. La manifestazione, organizzata dall'Arci Pescara con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pescara, è denominata *A futura memoria*. Si snoda attraverso un calendario di 13 appuntamenti, organizzati in diversi circoli Arci di Pescara, nell'arco temporale che va dal 25 gennaio al 29 marzo 2018.

L'obiettivo è celebrare anniversari storici e culturali che hanno cambiato il corso della storia e della cultura mondiale e nazionale, non attraverso una semplice cerimonia commemorativa, bensì ricorrendo a strumenti culturali che siano maggiormente nelle corde delle nuove generazioni: proiezioni cinematografiche e reading teatrali, incontri di approfondimento e musica dal vivo, mostre e presentazioni di libri, fino ad arrivare a coinvolgere direttamente personalità di primo piano della scena culturale e sociale nazionale quali Pierpaolo Capovilla, una delle voci più belle e disarmanti della

musica indipendente italiana.

Solo con l'ausilio di queste nuove tecniche comunicative è possibile coinvolgere a trecentosessanta gradi le giovani generazioni, incoraggiandole a recuperare il senso profondo della propria identità culturale e civile e generando al tempo stesso una riflessione approfondita sull'attualità dei valori derivati dalla memoria del passato e sulla loro capacità di segnare il presente e il futuro della società in cui si vive.

La rassegna *A futura memoria* intende quindi celebrare, preservare e trasmettere fuori da ogni nostalgia le battaglie, i valori e le conquiste di determinati momenti storici come la lotta operaia, i movimenti contro la discriminazione razziale e di genere, la politica della non violenza. Un'eredità, in sostanza, che affonda le proprie radici nei movimenti popolari e antifascisti che hanno contribuito a costruire e consolidare la democrazia costituzionale italiana e che rappresentano la base di partenza della lunga tradizione associativa dell'Arci.

La prima edizione della rassegna *A futura memoria* è incentrata su due momenti storici rivoluzionari di cui sono ricorsi importanti anniversari nel 2017: il centenario della Rivoluzione Russa e il quarantennale dei movimenti studenteschi e delle radio libere italiane del 1977. Protagonisti di questa edizione sono i concetti di 'rivoluzione' e 'cambiamento culturale', declinati negli incontri e negli eventi realizzati in diverse location della città di Pescara.

Il cartellone delle iniziative è stato inaugurato giovedì 25 gennaio con la proiezione del film *The Hate Destroyer* di Vincenzo Caruso. Il programma completo è sulla pagina facebook di Arci Pescara.

✦ **fb Arci Pescara**

Torna Ri-Generazioni

Anche quest'anno torna l'appuntamento con *Lunedicinema*, la rassegna cinematografica curata dall'Arci Aut Aut, in collaborazione con Libreria Mondadori Battipaglia, e intitolata per il 2018 *Ri-generazioni*.

Il programma del cineforum segue un filo dal colore cangiante che lega le vite dei giovani protagonisti di ogni film, partendo dalla comunità rom della Ciambra a Gioia Tauro, e passando per la Palestina e per Napoli, una Napoli animata, ma sempre verace, commovente ed estrema, fino ad ar-

rivare a Miami, affrontando temi necessari a una rigenerazione totale: omosessualità, camorra, femminismo, indipendenza, lotta contro l'ordine costituito e spesso sordo, davanti alle esigenze del singolo.

Otto appuntamenti per otto lunedì in programma presso il CineTeatro Bertoni di Battipaglia. Dopo *A Ciambra* del regista italo-americano J. Carpignano, proiettato il 29 gennaio, segue *Libere, disobbedienti e innamorate* di M. Hamoud, vero e proprio inno alla libertà e al coraggio.

✦ **fb Arci Aut Aut**

IN PIÙ

TRATTA E SFRUTTAMENTO

VITERBO Il 2 febbraio alle 18 Arci Viterbo e Arci Solidarietà Viterbo Onlus organizzano, presso il circolo Arci Il Cosmonauta, una discussione su *Tratta e sfruttamento lavorativo, oggi*. Alla discussione, che porterà l'attenzione sui richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria ospitati nei progetti di accoglienza, parteciperanno Leonardo Palmisano, sociologo, autore di *Ghetto Italia* e *Mafia Caporale* e Marco Omizzolo, sociologo, autore di *La quinta mafia*. Coordina Sergio Giovagnoli, vicepresidente Arci Solidarietà Viterbo Onlus.

✦ **www.arci viterbo.it**

VIAGGIO AL TERMINE DELLA NOTTE

TERNI La sensibilità interpretativa di Elio Germano e le partiture inedite di Teho Teardo al servizio di un classico della letteratura del '900. Andrà in scena sabato 3 febbraio al teatro Secci *Viaggio al termine della notte* di Louis-Ferdinand Céline, in una versione rinnovata nelle musiche e nei testi. Lo spettacolo è organizzato da Degustazioni musicali in collaborazione con Arci Terni, La nera e Fat Caos.

✦ **www.arci terni.it**

GENITORI IN ERA SOCIAL RACALMUTO (AG)

Essere genitori oggi nell'era social è il tema dell'incontro promosso da Arci Arco-baleno che si svolgerà il 2 febbraio alle 17 presso la Sala Consiliare del Comune. Intervengono Carmela Mattaliano, psicologa e assessore ai Servizi sociali e Francesco Pira, sociologo e docente di comunicazione dell'Università di Messina.

✦ **fb Arci Sicilia**

UN FILM IN DUE BICCHIERI

AVELLINO A partire dal 1 febbraio, ogni giovedì dalle ore 18 nei locali retrostanti il teatro 'Carlo Gesualdo', si terrà *Un film in due bicchieri*, rassegna cinematografica promossa dal circolo Arci Enterprise. Apre la rassegna *Fuocammare*, documentario di Gianfranco Rosi sul dramma che negli ultimi anni vive l'isola di Lampedusa, primo approdo di migliaia di migranti in cerca di libertà. A seguire incontro con Stefano Iandiorio (Arci Avellino) e Adele Galdo del Centro SPRAR di Torriani.

✦ **fb Enterprise**



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

MAURO MAUGLIANI - Étoiles filantes

ROMA - Mattatoio, piazza Orazio Giustiniani 4. Fino al 18 marzo. Il progetto fa parte di *MEMORIA genera FUTURO*, programma di appuntamenti coordinato da Roma Capitale in occasione del *Giorno della Memoria 2018*. La mostra si presenta come una grande installazione in un ambiente semioscuro, in cui dallo spazio buio emergono i ritratti dei bambini. Questa mostra vuole essere una preghiera per tutti i bambini vittime della Shoah, restituendone il ricordo attraverso i loro ritratti.

www.mattatoioroma.it

LUIS FELIPE ORTEGA A Horizon Falls, A Shadow

ROMA - Mattatoio, piazza Orazio Giustiniani 4. Fino al 22 marzo. Il Mattatoio ospita la prima esposizione personale in Italia di Luis Felipe Ortega (Città del Messico, 1966), che ha rappresentato il Messico alla 56a Biennale di Venezia. Le opere scelte per questa occasione segnano dei punti nodali nell'articolazione del suo percorso, attraversato da riferimenti tanto alla storia dell'arte, quanto alla filosofia, alla letteratura, alla poesia.

www.mattatoioroma.it

REVOLUTIJA. Da Chagall a Malevich, da Repin a Kandinsky

BOLOGNA - MAMbo. Fino al 13 maggio. Una mostra in occasione della ricorrenza del Centenario della Rivoluzione Russa e che racconta quei giorni tumultuosi attraverso gli occhi di artisti celebri come Kandinsky, Malevich, Chagall, Rodchenko, Serov, Altman e Repin. In mostra sono esposti oltre 70 dipinti per presentare la straordinaria modernità dei movimenti culturali della Russia di quel periodo.

www.mostrarevolutiija.it

TRAIANO. Costruire l'impero, creare l'Europa

ROMA - Mercati di Traiano. Fino al 16 settembre. La mostra sarà caratterizzata dal racconto della vita eccezionale di un uomo 'ordinario', significativamente racchiusa in un 'titolo' coniato per lui, *optimus princeps*, ovvero il migliore tra gli imperatori. «Colui che seppe riportare gioia tra i romani!» come ricordato dallo storico Plinio il Giovane, suo contemporaneo.

www.mercatiditraiano.it

Chi sono i/le giovani che fanno servizio civile?

I risultati del monitoraggio di ASC

di Elisa Simsig responsabile monitoraggio ASC

L'identikit del volontario in servizio civile nella rete Arci Servizio Civile?

È una ragazza, ha 24 anni, ha un diploma e studia ancora per arrivare alla laurea. Sono i risultati del primo monitoraggio sui giovani attualmente in servizio civile nella rete ASC che l'associazione realizza per ogni bando fin dalle prime partenze di servizio civile nazionale nel 2001.

Tutti i giovani in servizio vengono intervistati, con l'obiettivo sia di verificare l'andamento dei progetti nel loro complesso sia di dare elementi puntuali di valutazione per ognuno di essi, in modo da correggere eventuali problemi e difficoltà che dovessero emergere.

In particolare, i dati illustrati fanno riferimento a oltre 1.800 giovani impegnati in più di 280 progetti della rete ASC in tutta Italia.



Dall'identikit del volontario medio apprendiamo che in realtà dovremmo parlare al femminile, perché le ragazze sono più numerose dei maschi: questo era ancora più vero un tempo, perché la percentuale di maschi che si avvicinano al servizio civile sta lentamente aumentando, fino al 41% dei volontari di oggi. Una proposta progettuale più ampia, in termini quantitativi e qualitativi, e il fatto che anche per i maschi il servizio civile sia un'opzione da valutare stanno provocando questo cambiamento. Del resto, con un mondo del lavoro che offre poche opportunità - tanto ai maschi quanto alle femmine - e prospetta contratti precari o la non occupazione, il servizio civile è una strada da percorrere per crescere, formarsi e costruirsi gli strumenti per la vita adulta.

Al servizio civile non si arriva per caso, ma per scelta: lo dimostra il livello di istruzione dei volontari. Anche se in larga parte sono diplomati, tra di loro c'è il 34% di laureati, il doppio di quanto si riscontra tra i giovani della stessa età,

secondo i dati Istat.

Per quanto sappiamo di che cosa comporti avere un titolo di studio più elevato, pur con tutte le cautele che si possono applicare, possiamo dire che chi è laureato è in genere più informato, più attento e con uno spirito critico più sviluppato. Ovvero, arriva al servizio civile più consapevole di quanto sta facendo. E, va aggiunto, con maggiori aspettative e pronto a cogliere immediatamente le criticità. Ma non basta. Il volontario di servizio civile è cosmopolita: il 17% di chi ha frequentato l'Università ha partecipato al programma Erasmus e il 14% ha soggiornato per periodi significativi all'estero.

E poi parla le lingue straniere, in particolare l'inglese - che il 25% parla addirittura in modo fluente - ma anche il francese. Come chi lavora con questi ragazzi nelle attività quotidiane, gli operatori di progetto, i referenti delle organizzazioni, sa benissimo, i ragazzi del servizio civile sono preparati ed esigenti: è essenziale che vivano un'esperienza all'altezza delle loro aspettative.

arci report n. 4 | 1 febbraio 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>